

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 30 - del 24 Agosto 1978 - Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

- VIAGGI
- CROCIERE
- SOGGIORNI
- VACANZE STUDIO

agenzia
turistica
santerno

Indirizzo: Via degli Stessi 22 Tel. 0330-270317

Fondatore ANDREA COSTA

Progetto socialista e autonomia locale

Stiamo ormai uscendo dal periodo delle ferie e la ripresa politica a livello locale è già avviata mentre quella a livello nazionale si farà attendere ancora un poco anche se in verità molti, direi troppi, problemi importanti giacciono irrisolti, in primo luogo quello dell'occupazione e della crisi economica.

Si estende sempre più il numero delle aziende in difficoltà. Nel quadro produttivo si aprono nuove lacerazioni che determinano un deterioramento ed un indebolimento del tessuto economico del Paese.

Le drammatiche difficoltà che hanno messo dapprima in crisi tanti dei maggiori complessi produttivi nazionali nei diversi settori: da quello alimentare a quello meccanico, da quello siderurgico a quello tessile, si trasferiscono sempre più a livello di piccole e medie aziende, che tanta parte sono della struttura economica del Paese.

Alla ripresa occorrerà affrontare i problemi sul tappeto con una maggiore incisività di quella dimostrata fino ad ora, non solo, ma occorrerà definire fra le forze politiche della maggioranza un più preciso e sicuro quadro di riferimento di obiettivi e di indirizzi ai quali rapportare i singoli provvedimenti. La ripresa autunnale dovrà essere una stagione di verifiche e di nuovi accordi che portino al superamento delle pregiudiziali D.C. allo sviluppo di tutte le forze della maggioranza alla direzione diretta del paese e non per tramite di un solo partito. I problemi rinviati a luglio dovranno trovare soluzioni avanzate ed i nodi dovranno essere sciolti pena il precipitare del Paese in una crisi sempre più profonda e grave.

Si vanno inoltre maturando una serie di cambiamenti a livello delle istituzioni che modificheranno entro breve tempo (alcune scadenze sono già fissate al 31 dicembre del 1978) in modo consistente, il quadro istituzionale a livello locale in particolare con la soppressione di una serie di Enti come le Opere Pie, le Case di Riposo, ecc., ed il passaggio ai Comuni di tutta un'ampia serie di funzioni in materia urbanistica, di difesa del territorio, di sanità, assistenza, ecc.

Si stanno inoltre discutendo a livello del Parlamento la legge di Riforma Sanitaria (già approvata dalla Camera dei Deputati) e a livello Regionale il Piano Sanitario Regionale che sono provvedimenti destinati ad apportare profonde modificazioni nell'attuale quadro della sanità ed assistenza, con il passaggio, fra l'altro, ai Comuni singoli ed associati della gestione delle strutture sanitarie.

A queste modifiche si ha l'impressione che si vada in sordina, senza quell'approfondimento e quello sforzo di coinvolgimento dei cittadini che sono elementi essenziali affinché queste trasformazioni non assumano i caratteri di una razionalizzazione burocratica ma quelli di un cambiamento sostanziale e partecipato del nostro assetto istituzionale.

Per questo va ripreso a tempi brevi il discorso su uno dei punti qualificanti del «Progetto per l'alternativa socialista» fatto proprio dal 41.º Congresso del PSI, cioè sul ruolo ed i poteri delle Autonomie Locali.

Sarà una occasione di confronto con le altre forze della sinistra e le organizzazioni sindacali e produttive. Partendo dal «Progetto socialista» e dal «Piano a medio termine» del PCI, aperti ai contributi

di tutte le forze attive della sinistra, si può e si deve attivare un serrato dibattito politico che abbia come sbocco un programma comune di «cose da farsi» sulla base del quale rilanciare una politica di amministrazione della cosa pubblica che superi i disagi e le incertezze e recuperi quella tensione morale che si è andata affievolendo negli ultimi anni.

Nella realizzazione di un sistema istituzionale di democrazia effettiva, le autonomie locali hanno un ruolo fondamentale, almeno sotto quattro profili: come strumenti di autogoverno responsabile, come interlocutori essenziali degli istituti di partecipazione ed auto-

(continua a pag. 4)

PAOLO VI

Uomo di Cristo o di potere?

E' morto Paolo VI: la notizia ci ha colto dispersi per l'Italia, in vacanza, fuori del nostro normale ambiente di vita. Abbiamo letto i giornali che, giustamente, se ne sono occupati molto ampiamente perché è stata la morte di un uomo molto importante, forse troppo importante, aggiungo io.

Purtroppo la cosa che mi ha colpito di più in quei giorni è stato proprio l'atteggiamento della stampa

quotidiana che ha riempito pagine di celebrazioni elogiative che prescindevano completamente da qualunque sereno e corretto atteggiamento di esame critico. Da giornali che si dichiarano e sono laici non mi aspettavo solo parole piatte ed uniformi di celebrazione, non mi aspettavo orazioni funebri affidate a vecchi uomini politici cattolici, che proprio con Montini avevano iniziato la loro carriera politica.

26ª EDIZIONE DELLA FIERA DEL SANTERNO

Anche quest'anno, anticipata di qualche settimana dalla tradizionale scadenza, si sono aperti i battenti della Fiera del Santerno giunta ormai alla sua 26.ª edizione.

La Fiera segna un momento importante nell'economia locale, non tanto per le dimensioni o per il numero degli espositori, quanto perché avviene subito dopo la pausa estiva quando cioè si ricomincia, come si suol dire, «a far affari». Il momento è importante non certo le dimensioni che sono strettamente delimitate dalla capienza delle Scuole Carducci, ormai inadeguate, o quantomai insufficienti a contenere tutti gli espositori che chiedono di partecipare. Infatti, gli organizzatori ogni anno sono costretti a rifiutare delle domande in quanto non c'è più uno sgabuzzino libero. Gli espositori vengono sistemati un po' dappertutto, tra le colonne, sulle scale, dietro gli angoli; mi ha particolarmente colpito la posizione di uno stand, se così si può chiamare, sistemato praticamente sotto una scala, mi ha colpito perché gli scorsi anni in quel posto c'erano dei fiori e delle piante che davano un senso di spazio e di aperto, quest'anno invece è stato sistemato uno stand di porte e infissi che danno viceversa un senso di chiuso e di opprimente.

C'è chi dice, in uno slancio di campanilismo, che ci vorrebbe un quartiere fieristico per dare alla fiera la sua giusta dimensione, c'è anche chi è d'accordo, però ci vorrebbero anche i soldi per farlo. Non

vogliamo entrare in merito alla questione, resta comunque il fatto che gli espositori sono abbastanza fitti. Comunque per chi deve ancora visitare la Fiera gli possiamo anticipare che se l'ha vista l'anno scorso

(continua a pag. 4)

Dozza rivaluta il suo centro storico

Nella seduta del 28 giugno 1978 il Consiglio Comunale di Dozza ha adottato all'unanimità il Piano Regolatore del Centro Storico, elaborato dagli Architetti Alessandro Bettini, Franco Capra e Massimo Gianstefani.

L'importanza e gli interessi sociali, culturali e politici che questo nuovo strumento urbanistico ha suscitato derivano, oltre che dall'essere stato il primo di questo tipo nell'ambito comprensoriale, da due momenti fondamentali della metodologia seguita nell'impostazione e durante l'elaborazione del Piano stesso: l'approfondita conoscenza, sia di natura culturale che tecnica, della struttura urbanistica e degli elementi architettonici oggetto del Piano e il rapporto di reciproca col-

autoritario, reagiva dal profondo e muoveva alla ricerca, ferma, prudente e ragionevole, come è nella attitudine del cechi, di nuove vie che meglio potessero adattarsi alle aspirazioni ed alle esigenze di un popolo libero ed indipendente.

Iniziativa dall'alto e pressione dal basso si ritrovano sulle medesime traiettorie di fondo. Anche la più clamorosa delle iniziative di base, fiorite durante la primavera praghese, «il manifesto delle 2000 parole» pubblicato a fine giugno del '68, attaccato a fondo dai conservatori come una piattaforma contro-rivoluzionaria, era soprattutto ispirato dalla volontà di «contribuire

alla mobilitazione dell'opinione pubblica — come scrisse più tardi Jirf Hajek — affinché vegliasse all'attuazione piena della programmazione di democratizzazione, appoggiasse Dubcek e i suoi compagni progressisti contro i tentativi degli elementi conservatori che miravano a sabotare il «programma».

Ma il «nuovo corso» non avrà né tempo, né modo di svilupparsi e neppure di dare piena attuazione alle prime realizzazioni concrete verso le quali si era orientato: federalizzazione dello Stato, abolizione legale della censura, ricostruzione del Fronte nazionale, introduzione del nuovo sistema di direzione e pianificazione economica, convocazione del congresso straordinario del Partito previsto per il 9 settembre, il congresso straordinario, si terrà clandestinamente il 22 agosto in una fabbrica di Praga, alla presenza di 1200 delegati, quando la città era già invasa dai carri sovietici.

Dieci anni dopo la situazione cecoslovacca è più che mai all'ordine del giorno. La «normalizzazione» è in gran parte fallita. Non sono bastati né l'esilio di decine di migliaia di quadri né le epurazioni di massa, né le campagne di intimidazione, né

(continua a pag. 4)

Libertà provvisoria a vita

Giannettini segue dunque il destino di Freda, Ventura, del generale Maletti e del capitano La Bruna: libertà provvisoria a vita. Infatti, anche se sarà condannato dalla Corte d'Assise di Catanzaro nel gennaio, febbraio del prossimo anno non rientrerà più in carcere. La stessa situazione di Freda e Ventura, anche se saranno condannati all'ergastolo, le patrie galere dovranno attendere non solo il processo di appello che si potrà chiudere da qui a dieci anni, ma anche la sentenza della Cassazione. Una vita.

La sconfitta della giustizia è palese. Ed è ancora più grave che tutto ciò avvenga nel totale disinteresse dell'opinione pubblica, come se la strage di Piazza Fontana fosse un fatto così lontano da non toccare più la coscienza della gente.

E' proprio per questo che si può con tranquillità affermare che uno dei risultati degli strateghi ideatori e programmatori della stagione di bombe e attentati che sconvolse l'Italia dal '68 al '74 è stato raggiunto. Anche se sono venute alla luce clamorose responsabilità di ministri, presidenti del Consiglio, generali, alti esponenti dei servizi di sicurezza, si è riusciti a confondere talmente le acque, a tirare tanto per le lunghe tutta questa sporca faccenda, a far recitare ai principali imputati così bene il gioco dei quattro cantoni che ora è come se tutto ciò che è accaduto non fosse realmente avvenuto. E Giannettini se ne può andare libero, con la tranquilla coscienza di aver fatto il possibile per coprire generali e politici — quelli della cui complicità l'uomo del generale Aloja era a conoscenza — con la sicurezza di poter trascorrere il resto della vita riprendendo, come fece Rauti, la sua attività pubblicitaria. E la giustizia e il Paese hanno perso.

(continua a pag. 4)

Discusse le Tesi all'Istituto d'Arte di Faenza

L'Istituto d'Arte di Faenza, che accoglie ragazzi provenienti da tutta la Romagna, è uno degli Istituti d'Arte più antichi d'Italia e sicuramente il più importante per la ceramica.

Proprio nel 1978 ricorre fra l'altro il centenario della nascita di Gaetano Ballardini, fondatore oltre che della scuola, dell'attiguo Museo Internazionale delle Ceramiche; tale circostanza è ricordata nella città di Faenza con un'insieme di iniziative e l'Istituto contribuisce alle celebrazioni presentando una mostra antologica della sua attività (circa 60 anni) nell'ambito del 36.º Concorso Internazionale che rimarrà aperto al pubblico anche tutto settembre nei locali del Palazzo delle Esposizioni.

Parlando dell'attività didattica del presente anno scolastico si può richiamare l'attenzione sulle tesi dei ragazzi diplomandi dei Corsi di Magistero.

E' tradizione infatti che gli allievi dell'ultimo anno della sezione artistica, restauro e tecnologia, elaborino uno studio originale su un argomento di particolare importanza, proposto o scelto tra le discipline caratterizzanti il corso specifico.

Tale esercitazione, molto sentita dai ragazzi, contribuisce in maniera determinante alla formazione professionale, stimolando tutti ad una ricerca organica che, sebbene qualche volta non abbia particolari riferimenti concreti e immediati aggranci nel lavoro, è comunque verificata da una sperimentazione seria e approfondita. La presentazione e discussione della tesi avviene, in forma ufficiale, nell'Aula Magna dell'Istituto, presenti personalità o specialisti dell'argomento, invitati appositamente.

Delle tre sezioni prima indicate, la più numerosa è quella artistica all'interno della quale si possono distinguere tre indirizzi di lavoro: ricerche e studi sulla decorazione, sulla progettazione, sulla scultura o plastica ceramica; da questi indirizzi escono rispettivamente ragazzi orientati verso l'artigianato, l'industria, il settore artistico.

Proponiamo di seguito una sintesi di alcuni dei lavori più significativi di questo corso:

R. CORTESI-L. TIMONCINI

Studio sull'avviamento e produzione di una nuova bottega di ceramica nel comprensorio di Faenza. Gli elaborati presentati consistevano in piccoli oggetti di imitazione dello Stile Severo (XV sec.) e Compendiario (XVI-XVII sec.) e una serie di contenitori, bomboniere, scatole, di gusto moderno, disegnate e realizzate al tornio dagli stessi autori.

L'importanza e la novità del lavoro sta nella buona esecuzione dei manufatti e nell'abbinamento scuola-studio privati, cioè nella verifica immediata (nel proprio laboratorio) delle informazioni apprese a scuola.

Progettazione e realizzazione di piastrelle per il rivestimento interno. La decina di pannelli, composti da piastrelle in pasta bianca e decorati a più colori per serigrafia, ha messo in evidenza una buona preparazione tecnica e pratica sull'argomento; lo studio ha comunque interessato per i motivi decorativi proposti, veramente inediti, tendenti a riprodurre i soggetti in rilievo, a tre dimensioni, per mezzo di accorgimenti fotografici.

Interessante pure la serie di diapositive ricca di spunti per nuove ricerche e di proposte concrete per l'industria di questo settore.

Tutti gli elaborati proposti sono stati realizzati con tecnologie grafiche raffinate e con tutti gli accorgimenti in uso nello stabilimento.

La sezione restauro ceramico è garante di una tradizione e conoscenza specifica della ceramica italiana, susseguitasi nei vari periodi, con particolare riferimento alla produzione faentina; i diplomati, normalmente alimentano i laboratori di restauro e artigianali della zona e pochi stabiliscono rapporti di lavoro con Enti Pubblici.

L. CARLINI-L. FOLI

Restauro di una serie di reperti, appartenenti al Museo Internazionale delle Ceramiche, indicati come ceramiche ingobbiate, graffite e verniciate. Tale esperienza di studio e di lavoro, ha permesso di approfondire la conoscenza di un prodotto che nel Rinascimento ebbe grande sviluppo nei centri di Ferrara, Bologna, Padova, Venezia.

L'ingobbio è una terra bianca che viene applicata su di un supporto ancora crudo. La caratteristica di questi oggetti consiste in una decorazione graffita con punte di bosso o altri arnesi opportuni, o asportando parzialmente l'ingobbio.

Si procede con la cottura dell'oggetto; successivamente vengono applicati a pennello dei colori a base di ossidi metallici opportunamente distribuiti e una invetriatura totale o parziale completa il tutto.

La ricerca, oltre alla fase tecnica (ricupero e prove sulle antiche formazioni), si incentra nell'indagine stilistica (studio delle forme e tipologie decorative del tempo), concretizzandosi nel vero e proprio restauro conservativo degli oggetti provenienti da scavo.

L'ultima sezione e quella tecnologica, comprende due corsi distinti: il Magistero e il Corso Superiore di disegno industriale e tecnologia ceramica; i ragazzi che intraprendono questi studi sono chiaramente indirizzati all'industria ceramica, in qualità di tecnici praticamente per i settori piastrella, stoviglieria, sanitari, refrattari etc.

A. PONTI-ZAULI

Tesi sul comportamento del sistema binario silice (quarzo)-piombo (minio).

E' stata studiata più precisamente l'aggressione che una fusione di minio esercita sul quarzo: tale ricerca permette di aggiungere nuove considerazioni alla problematica relativa all'interstrato biscotto-smalto (supporto-rivestimento) e alla corrosione dei refrattari.

Rolando Giovannini

Notizie in controluce

Panorama al... serbatoio

Diversi cittadini ci segnalano che in via Goccianello c'è uno stabilimento vinicolo e vicino al capannone c'è una fila di grandi serbatoi alti decine di mt., visibili da molto lontano e che attualmente un fianco della collina è stato spianato per fare posto ad altri serbatoi, allungandone così la fila. Si chiede perché non sono stati costruiti più in basso e nascosti con alberi, come è stato fatto in altre zone.

Preghiamo l'Autorità competente di intervenire affinché quello che era uno dei panorami più belli d'Imola, non venga ulteriormente rovinato poiché è diritto di tutti noi cittadini, godere delle bellezze naturali.

RICORDANDO SILVIO ALVISI

Ricordare questo sincero fautore dell'unità dei lavoratori, è un dovere al quale adempiamo con animo triste, ma con legittimo orgoglio. I nostri uomini, coloro che hanno veramente sacrificato tutto, sono spesso dimenticati anche sotto il frastuono di avvenimenti festivi.

Silvio Alvisi, il « Professore dei mille e mille allievi », legò il Suo nome a 67 anni di nobilissima militanza socialista e ad oltre mezzo secolo di insegnamento luminoso e fecondo. S. Alvisi, non ancora laureato, affilò le sue prime armi di sindacalista agli albori del secolo,

sotto la guida e seguendo l'esempio del caro, indimenticabile compagno Raffaele Serantoni, detto il « Monchino » cooperando attivamente alla fondazione (anno 1900) della locale Camera del Lavoro. Strenuo difensore della democrazia e della libertà, Silvio Alvisi fu decisamente avversario della violenza che pone a repentaglio la vita di ogni cittadino e l'esistenza stessa della Costituzione Repubblicana. Dalla parola fluente, suavisiva, fu l'oratore più ascoltato e più desiderato dalle platee di tutta la Romagna, perché sentiva fortemente la solidarietà degli oppressi e degli umili che voleva redimere dalla schiavitù e dalla miseria. Ben presto Silvio Alvisi divenne il tribuno ed il divulgatore del verbo di Andrea Costa, del quale fu l'ultimo e affezionato discepolo. Socialista senza aggettivi, Silvio Alvisi fu al pari del Grande Maestro decisamente contrario alle correnti organizzate che sono la negazione della democrazia e che tanto male hanno sempre fatto alla vita del Partito ed alla causa dei lavoratori.

In questa ricorrenza dell'undicesimo anniversario della morte di Silvio Alvisi, i socialisti imolesi, richiamandosi al Suo esempio di dignità e di fede, rinnovano l'impegno ad operare con tenacia e coerenza per il trionfo della giusta causa dei lavoratori.

OCCUPAZIONE

PER ORA IL BILANCIO È SODDISFACENTE

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, delle Associazioni degli artigiani, della Cooperazione, della Associazione Piccoli Industriali, riuniti su convocazione del Presidente del Comprensorio Imolese e del Sindaco di Imola, per esaminare i problemi connessi all'occupazione nell'ambito comprensoriale:

Nel mentre prendono atto della ulteriore assenza, dagli incontri all'uopo convocati, della rappresentanza dell'Associazione Industriali, con ciò stesso esprimendo un senso di seria preoccupazione sulla dispo-

nibilità della stessa a collaborare per l'avvio a soluzione dei problemi esistenti;

Esprimono un giudizio sostanzialmente positivo sui primi risultati emergenti circa la capacità di assorbimento di mano d'opera, soprattutto femminile, nei prossimi mesi, presso le aziende locali siano esse del settore artigiano, siano di quello industriale, che si concretizzano nelle 96 assunzioni, di cui 43 apprendisti, preannunciate dall'Artigianato Provinciale Bolognese, nelle 15 (numero minimo destinato a sicuro aumento) della Cooperazione, nei 25-30 nuovi posti preannunciati dall'Associazione Piccole Industrie per l'immediato, grazie ai quali sarà possibile sanare la situazione degli operai metalmeccanici della CIMES di Bubano;

Richiamano l'opportunità di andare in breve tempo alla costituzione di un valido strumento programmatico locale (« Osservatorio economico ») che, coinvolgendo tutte le rappresentanze imprenditoriali e del credito, tramite l'attivazione di una apposita consulta, possa validamente concorrere a prevenire situazioni di crisi aziendali che possono riflettersi negativamente sulla occupazione complessiva nel Comprensorio, assolvendo, nel contempo, una funzione di strumento di governo del mercato del lavoro e della riconversione economica;

Prendendo atto che le richieste di forza lavoro si riferiscono in massima parte al settore metalmeccanico e per personale tutto altamente qualificato e specializzato, ribadiscono l'importanza del ruolo ricoperto nel contesto comprensoriale da Istituti scolastici come l'ITI e l'IPS « Alberghetti », verso i quali deve concretizzarsi l'impegno delle autorità competenti a potenziarne le strutture;

Ritengono opportuno andare ad un esame congiunto con gli organi della Regione Emilia Romagna per consentire un esame degli effetti che nel Comprensorio produce la normativa di legge vigente per una sua eventuale coordinazione e piena operatività;

Invitano, infine, tutte le Associazioni degli imprenditori ad operare nei confronti di tutte le aziende del Comprensorio affinché entro la prima metà del prossimo mese di settembre sia possibile definire le necessità di mano d'opera sia in termini qualitativi che quantitativi, ciò anche allo scopo di definire in tempo utile il quadro per l'organizzazione dei piani di formazione professionale alla luce, fra l'altro, delle esigenze della riconversione di forza lavoro.

CALENDARIO FESTE

Avanti!

MORDANO

24 - 25 - 26 - 27 - 28 AGOSTO

Giovedì 24-8 - ore 21: Ballo con AGOSTINO E I FOLK; ore 22,30: Gara di Ballo per miniballerini.

Venerdì 25 - ore 21: Ballo con I REALI 23.

Sabato 26 - ore 21: Serata della canzone con EUGENIA FOLIGATTI.

Domenica 27 - ore 21: Ballo con I GIOVANI DI ROMAGNA.

Lunedì 28 - ore 21: Eccezionale serata dei giovani con i BULL DOG.

OSTERIA GRANDE

Venerdì 25 agosto: ore 19 Apertura della festa; ore 21 Serata danzante con I PALADINI FOLK.

Sabato 26 agosto: ore 18 Apertura della festa; ore 21 Ballo con Roberto PINCA e la giovane

Domenica 27 agosto ore 11 Apertura della festa; ore 21 Ballo con Roberto PINCA e la giovane filuzzi.

Stand gastronomico - Specialità casalinghe, vini dei nostri colli. Interventite!

15-16-17-18-19 Settembre 1978 Castel S. Pietro.

16-17-18-19-20-21-22-23-24 Settembre 1978 Festa Avanti! comprensoriale.

Cooperazione è un sostantivo maschile?

La Consulta Femminile nell'ambito dell'iniziativa promossa per contribuire a superare gli ostacoli che anche nelle aziende cooperative dell'imolese tuttora esistono e ritardano il raggiungimento di una reale parità tra i lavoratori, negli ultimi giorni di luglio ha incontrato il Consiglio di Amministrazione della SACMI impegnato dopo pochi giorni nell'esame delle richieste avanzate dai lavoratori di far parte della base sociale.

La SACMI conta 353 lavoratori di cui 35 donne ed ha 188 soci ma una sola è donna; le nuove richieste erano 43; di queste 20 donne (12 impiegate ed 8 operaie).

La decisione del Consiglio d'Amministrazione è stata quella di accogliere 13 richieste ma fra queste nessuna lavoratrice.

Al di là dei criteri che nell'ambito della propria autonomia decisionale il Consiglio ha seguito e che come Consulta non conosciamo, ma che auspichiamo siano resi trasparenti, ci sentiamo comunque di esprimere un giudizio negativo su tale decisione, significativa di uno stato di emarginazione delle donne all'interno dell'azienda.

Infatti da una lettura attenta dello Statuto della Cooperativa non si desumono impedimenti nei confronti dell'allargamento della base sociale alle donne, né possono es-

sere considerati impedimenti mansioni non ad alto livello di professionalità non imputabili al lavoratore e per altro indispensabili all'economia aziendale.

L'allargamento della base produttiva, l'interesse e la competitività dell'azienda, specie se a gestione cooperativa, non possono essere ottenuti comprimendo giustizia sociale e democrazia interna o misconoscendo situazioni differenziate determinate da differenti punti di partenza.

Proprio perché attribuiamo un ruolo importante e di avanguardia alla cooperazione per attuare la legge sulla parità e come esempio di gestione trasparente ed oggettiva, chiediamo un pronunciamento delle forze politiche ed un impegno — del resto già sollecitato — delle Organizzazioni sindacali e cooperative ed avvertiamo la esigenza di coinvolgere i lavoratori tutti dell'azienda attorno a questi temi che ne richiamano subito altri che proprio nella nostra zona hanno una specifica connotazione femminile: difesa ed allargamento dell'occupazione, formazione professionale adeguata alle esigenze del mercato e raccordo tra scuola e mondo del lavoro.

La Consulta Femminile di Comprensorio



Antonio RONCHI

MOBILIFICIO

Via Aspromonte, 9 - IMOLA

Tel. 22.1.92

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

Praga dieci anni dopo: LA TRISTEZZA DELLA SPERANZA

Il socialismo del volto umano

La primavera di Praga si stese dal 5 gennaio 1968, quando il primo segretario del Partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek sostituì Novotny come primo segretario del Partito comunista cecoslovacco, alla notte fra il 20 e il 21 agosto quando la Cecoslovacchia fu invasa da cinquecentomila soldati del Patto di Varsavia.

In Cecoslovacchia la prima manifestazione aperta di opposizione, nel giugno 1967, era stata il pronunciamento del Sindacato degli scrittori in occasione del suo congresso, contro la censura e l'interferenza dello Stato nei processi creativi; il governo Novotny reagiva duramente e sequestrava il giornale del Sindacato « Literarny Noviny »; agli intellettuali boemi si unì il Movimento autonomista slovacco, che condusse all'elezione di Dubcek alla segreteria nazionale del partito e, fra l'altro, anche alla nomina di Gustav Husak a vice-primo ministro (lo stesso Husak che divenne poi lo strumento di Mosca per la « normalizzazione »).

Nonostante l'entusiasmo unanime, Alexander Dubcek si dimostrava prudente ed equilibrato non rinunciando al predominio dell'apparato di partito né cercando di liberarsi dei gerarchi e funzionari dell'antica oligarchia stalinista. Immediata fu la reazione degli altri Paesi comunisti e Dubcek e Svoboda, Presidente della Repubblica, visitarono Mosca per diradare i sospetti e diedero il loro consenso alle manovre delle truppe del Patto di Varsavia in territorio ceco.

All'interno il governo mostrava di applicare accorte restrizioni formali, ma la censura si riduceva al minimo e i perseguitati politici erano riabilitati e liberati.

Il manifesto delle « Duemila parole » firmato da oltre 70 personalità, fu sconfessato dal Presidio del Partito, ma era diffuso largamente; l'apertura libertaria aveva rapidamente conquistato il Paese e aveva trovato nello slogan « un socialismo dal volto umano » il suo simbolo.

Appunto questo fermento culturale e libertario (più che le « deviazioni » di carattere economico) provocarono l'invasione.

La tesi diffusa e sostenuta dalla propaganda sovietica di un vasto complotto fomentato dai servizi spionistici occidentali per far cadere la Cecoslovacchia nell'orbita della NATO, se già non reggeva dieci anni fa, appare oggi definitivamente sepolta dalle rivelazioni di Mlynar, secondo il quale Johnson avrebbe dato implicitamente via libera a Breznev e ai suoi piani di invasione: appare poco credibile che la maggior potenza occidentale acconsentisse con tanta facilità ad una operazione che andava contro quei piani.

Se la « primavera » avesse dato i suoi frutti, attuando una maggiore apertura dell'economia cecoslovacca e l'abolizione di talune incrostazioni burocratiche e staliniane, facendo coesistere un'economia socialista con istanze libertarie, sarebbe stato un risultato intollerabile per l'intero sistema sovietico che, lasciando vivere un tale esempio, avrebbe corso il rischio di sgretolarsi: da qui l'intervento sovietico.

Le vicende che si susseguirono all'invasione sono note: scioperi spontanei, informazioni fornite in continuazione da radio libere, i primi giorni del viaggio della delegazione cecoslovacca a Mosca, Smor-

kovsky che piangendo legge il diktat sovietico (« Il Protocollo ») alla popolazione, la mobilitazione spontanea per cercare di difendere il programma della primavera. Ai primi di gennaio Smrkovsky dovette lasciare la Presidenza del Parlamento nonostante la mobilitazione a suo favore del Paese e degli organismi di base del Partito; il 16 gennaio 1969 Jan Palach si suicidò in piazza Venceslao lasciando una lettera in cui chiedeva il rispetto delle libertà fondamentali, il ritiro delle truppe sovietiche, la fine della censura, la restituzione della indipendenza. Il giorno dei suoi funerali l'intero Paese si fermò.

Poche settimane dopo si tenne il Congresso dei Sindacati nelle cui risoluzioni i delegati, tutti liberamente eletti, parlavano « di strenua difesa, insieme agli intellettuali del programma di riforma », respinge-

vano la « teoria della sovranità limitata », rivendicavano la piena autonomia del Partito, il diritto di sciopero, la legittimazione dei consigli operai.

I delegati sindacali e la classe operaia che essi rappresentavano rifiutavano la normalizzazione che i vertici del Partito tentavano d'imporre.

La distruzione degli uffici dell'Aeroflot a Praga fornì la scusa per una nuova pressione militare sovietica.

Il 17 aprile 1969 Dubcek venne sostituito da Gustav Husak che nel Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica a Mosca (marzo-aprile 1971) espresse calorosamente la gratitudine della Cecoslovacchia per l'intervento armato del 20 agosto che « l'aveva salvata dalla guerra civile e dalla controrivoluzione ».



APPELLO DELL'OPPOSIZIONE SOCIALISTA CECOSLOVACCA

Qui sotto è riprodotto il testo dell'appello che i principali esponenti dell'opposizione socialista cecoslovacca hanno rivolto ai partiti socialisti dell'Europa occidentale e a quei partiti comunisti che avevano condannato l'invasione della Cecoslovacchia (italiano, francese, spagnolo, belga, inglese, svedese e greco « dell'interno »). L'appello è firmato, a nome di « Listy », gruppo dell'opposizione socialista cecoslovacca, da: Eduard Goldstücker, Zdenek Hejzlar, A.J. Liehm, Zdenek Mlynar, Adolf Müller, Jiri Pelikan, Ota Sik.

Cari compagni,
ci rivolgiamo a voi, come dirigenti di un partito che nel 1968 ha seguito con simpatia il movimento per il rinnovamento del socialismo noto come « primavera di Praga », e che ha condannato l'intervento militare dei cinque Paesi del Patto di Varsavia.

Il 20 agosto, saranno passati dieci anni da questo intervento, che lascia ancora una ferita aperta nel popolo cecoslovacco come nel movimento operaio internazionale. Nel cosiddetto protocollo di Mosca del 26 agosto 1968 e poi nel corso dei successivi negoziati, la direzione sovietica si era impegnata a mantenere solo temporaneamente le truppe sovietiche in territorio cecoslovacco, cioè fino a quando la situazione si sarebbe « normalizzata », e a ritirarle in seguito.

Niente di tutto ciò è avvenuto dieci anni dopo, benché i dirigenti del PCUS e del PCC non si stanchino di ripetere che il « processo di normalizzazione » è stato portato a termine.

Quanto alla « normalizzazione », essa non ha risolto nessuno dei problemi del Paese: essa si è tradotta nell'espulsione di 500 mila comunisti dal partito, nelle misure discriminatorie contro centinaia di migliaia di cittadini, nella loro vita pubblica, nella violazione sistematica dei diritti civili e delle leggi da parte del regime, nella persecuzione dei cittadini che hanno espresso il loro disaccordo con l'intervento e l'occupazione. Arresti, processi politici e le forme più diverse di discriminazione hanno colpito soprattutto i firmatari della « Charta 77 » e il movimento per i diritti civili. I rappresentanti più illustri del mondo della cultura e della scienza sono stati ridotti al silenzio.

Confidiamo che agirete coerente-

mente con la posizione alla quale siete restati fedeli dal 1968, insistendo presso la direzione del PCUS e l'URSS perché ritiri le truppe sovietiche dal territorio cecoslovacco, così come si era impegnata a fare dieci anni fa. Ciò sarebbe pienamente conforme alle conclusioni della conferenza di Helsinki sulla cooperazione europea, che esclude l'impiego della forza e altre forme di pressione contro ogni Stato europeo, dietro qualsiasi pretesto. Questo gesto contribuirebbe senza dubbio al miglioramento del clima politico in Cecoslovacchia come nel movimento operaio internazionale nel suo insieme.

Ogni iniziativa in questo senso da parte vostra sarà calorosamente accolta dal popolo cecoslovacco e dall'opinione mondiale, perché accrescerà la forza d'attrazione del socialismo democratico, che anche il vostro partito sostiene.

Vi preghiamo, compagni, di accettare i nostri fraterni saluti.

Le tappe fondamentali della « Primavera »

5 gennaio 1968 - Alexander Dubcek viene eletto segretario del partito in sostituzione di Novotny che conserva solo la carica di presidente della Repubblica.

22 marzo 1968 - Novotny si dimette da presidente della Repubblica. E' una vittoria dell'ala progressista contro l'apparato stalinista. Alla presidenza della Repubblica verrà eletto il 30 marzo il generale Svoboda.

18 aprile 1968 - Per la prima volta in un paese a regime comunista il Parlamento si divide in maggioranza e minoranza. Il nuovo presidente dell'Assemblea è Josef Smrkovsky eletto a scrutinio segreto.

Giugno 1968 - Manifesto delle « 2000 parole » pubblicato da « Literary Listy » in cui cento intellettuali prendono posizione a favore del nuovo corso.

15 luglio 1968 - Il vertice dei paesi del patto di Varsavia esprime « preoccupazione ed ansietà per la Cecoslovacchia » invitando quindi ad una « normalizzazione ».

3 agosto 1968 - Conferenza di Bratislava tra i leaders dei paesi comunisti dell'est Europa. Il comunicato finale afferma il principio della non ingerenza.

17 agosto 1968 - La Pravda ignorando i risultati del vertice di Bratislava riprende con durezza la polemica contro il « nuovo corso » di Praga.

19 agosto 1968 - Continuano le interferenze della stampa sovietica negli affari interni cecoslovacchi. Incontro tra Dubcek e Kadar.

20 agosto 1968 - Alle ore 23 le truppe del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia.

22 agosto 1968 - La popolazione praghese scende in piazza e dimostra contro gli invasori. Viene proclamato lo sciopero generale.

23 agosto 1968 - Il presidente della Repubblica Svoboda si reca a Mosca dove già si trovavano Dubcek, Smrkovsky e Cernik in stato detentivo.

24-26 agosto 1968 - Trattative al Cremlino; « protocollo di Mosca ».

27 agosto 1968 - Il presidente dell'Assemblea Smrkovsky annuncia piangendo alla popolazione i risultati della trattativa.

« LA LOTTA »
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusca
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 22280
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2399 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Publicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

dalla prima

Praga 1968

I successivi e periodici giri di vite, per riportare la Cecoslovacchia ad una condizione di normalità tale da consentire la cessazione del regime di occupazione militare.

Gli invasori del 1968 sono rimasti in forza. I nuovi governanti palano tutt'altro che consolidati nel potere. Non hanno conquistato appoggi popolari, non hanno messo a tacere né l'opposizione interna né quella del nuovo esilio. Il problema cecoslovacco è così tutt'altro che chiuso. In uno scritto di due anni fa Lucio Lombardo Radice affermava: « Sono convinto che oggi quello che è più giusto fare è sollevare il problema cecoslovacco come problema del movimento comunista internazionale. Finora, e non importa se in linea di principio o di fatto, anche i partiti comunisti che hanno condannato l'intervento armato del '68 e che insistono sull'autonomia e sovranità del singoli partiti comunisti non hanno posto la questione cecoslovacca come questione che riguarda tutto il movimento.

Se la « questione cecoslovacca » non è stata posta non per questo essa ha perso qualcosa della sua attualità e della sua drammaticità. Ciò che non è stato fatto, o che non è stato fatto nel modo dovuto, può ancora essere fatto a partire dalla richiesta fondamentale del ritiro delle truppe straniere di occupazione dal territorio cecoslovacco.

Alla domanda che Jiri Pelikan pone in modo angoscioso: « Le forze dell'opposizione socialista e democratica troveranno il loro alleato naturale in occidente oppure saranno abbandonate alla loro sorte? », noi, che non apparteniamo al « movimento », per parte nostra, abbiamo sin dall'inizio risposto senza riserve ambigue e senza tatticismi diplomatici, esprimendo sempre una solidarietà chiara, operante ed attiva.

La lotta degli esuli e dei gruppi raccolti attorno a « Charta 77 » è sembrata talvolta a molti come una lotta disperata e forse inutile. E tuttavia essa non si è spenta, anzi continua con rinnovata intensità, richiamando l'attenzione del mondo e sollecitando la solidarietà di tutti i democratici.

Noi crediamo che la battaglia per il socialismo sia una battaglia per mutare i rapporti di forza all'interno dei singoli paesi senza per questo che si debba metterne in causa la collocazione internazionale: Dubcek e i suoi compagni si sono generosamente battuti per introdurre un po' di libertà senza alterare il carattere socialista del regime, noi ci battiamo perché si introduca il socialismo senza met-

tere a repentaglio la libertà.

Due battaglie parallele: ecco perché ancora oggi, come dieci anni fa, ci sentiamo accanto e solidali con i generosi e coraggiosi protagonisti.

Autonomia

gestione dei servizi, come strumenti della programmazione democratica, come strumenti di decongestionamento degli apparati statali. Condizione essenziale perché le autonomie locali assumano effettivamente questo ruolo è che ad essa venga attribuita la responsabilità di decisioni effettive, con gli strumenti ed i mezzi per attuarle. Poteri reali, che si traducano in decisioni di spesa ed in scelte che incidono sugli interessi privati e pubblici.

Il Convegno che si terrà a Roma il 19 e 20 settembre, con la partecipazione di amministratori, dirigenti, parlamentari ed esperti del PSI avrà come tema quello della proposta socialista per un nuovo ordinamento dei poteri locali, sostitutiva dell'attuale legge comunale e provinciale. E' necessario che il confronto che si aprirà di conseguenza con le altre forze politiche non rimanga a livello generale ma avvenga sui temi di fondo che investano la vita delle comunità locali: l'assetto istituzionale, la finanza, le nuove soluzioni da adottare sul piano delle strutture. Solo così potremo trovare soluzioni che si traducano in reali trasformazioni in senso progressista ed avanzato della nostra società.

Paolo VI

analisi completa dell'operato di Paolo VI, ma mi limito a fare alcune valutazioni proprio in risposta alle ragioni di elogio che abbiamo letto in questi giorni. Paolo VI è stato un diplomatico che misurava le parole e quasi sempre si trovava a dare un colpo al cerchio e uno alla botte per non rompere gli equilibri esistenti (senza chiedersi se fossero buoni o cattivi) e in tal modo cambiare poco o comunque con estrema lentezza. Il Concilio poteva essere una riproposta viva del messaggio evangelico, ma Paolo VI ha frenato qualunque accelerazione diluendo lentamente la forza di autenticità che stava salendo dal basso. Ne è venuta fuori la figura di un abile e diplomatico riformista, sostanzialmente conservatore: figura che a tanti potrà piacere come politico, ma che non può piacere a un cristiano che cerchi la realizzazione del messaggio di Cristo.

Si è detto che ha attuato una politica di sinistra nella sua Ostpolitik, cioè nei rapporti con i Paesi socialisti; ma questa è una grossa mistificazione perché ha cercato

solo accordi politici con le forze al potere in quei Paesi: anche in questo caso ha adottato una politica e un metodo di utilizzazione del suo potere; infatti nello stesso tempo ha continuato a condannare tutto ciò che avesse solo l'odore del socialismo (vedi, fra le cose più vicine a noi, la condanna dei cattolici nelle liste del PCI). Questo, giudicato con il mio metro, è una politica di destra perché fatta sulla testa della gente: è solo un vertice di potere che si accorda con un altro.

Si è detto che nella Chiesa ha evitato le condanne clamorose, ma ha fatto condannare da altri i Franzoni o qualunque espressione del dissenso e della dialettica nascente dalla base: dei preti « dimissionati » o emarginati si parla poco perché non fanno notizia sui giornali, ma sono stati moltissimi in questi anni. Nel contempo ha sopportato Lefebvre, dissidente tradizionalista e potente; si dice che ha tenuto una condotta da condanna degli opposti estremismi, ma, anche se fosse vero, ancora una volta, il giusto mezzo non è quasi mai un atteggiamento evangelico: può essere solo una buona politica per gestire il potere.

Paolo VI ha girato molto per il mondo, « come messaggero di pace », dice P. Balducci: « E' vero che ha cercato di andare anche da gente umile, ma a riceverlo sono sempre stati i potenti, i capi di Stato, i generali magari golpisti, che hanno visto, attraverso le sue visite, accrescere il proprio potere: un risultato che papa Montini non aveva certo desiderato ». Ma, aggiungo io, egli non ha mai fatto nulla perché questo non si verificasse e non ha mai apertamente condannato un modo di gestire il potere, proprio per non dare fastidio ai potenti (Cristo cosa avrebbe fatto?).

Un'ultima considerazione in un campo che ci tocca tutti da vicino perché è stato assunto dalla Chiesa nei secoli come uno dei pilastri del controllo delle persone attraverso la colpevolizzazione: la morale sessuale. In questo campo lo sviluppo delle scienze e la crescente maturità degli uomini aveva portato anche dentro la Chiesa una sensibilità diversa che giudico più autentica e attenta all'uomo e se ne erano avuti risultati nello stesso Concilio con le affermazioni sul valore della sessualità e sulla natura del matrimonio: a questo punto intervenga Paolo VI e avoca a sé qualunque giudizio definitivo con l'odore dell'infallibilità, per non correre rischi di « pericolosi » pronunciamenti da parte dei Vescovi e dei Sinodi; ne vengono fuori le encicliche sull'uso degli anticoncezionali (la famosa *Humanae vitae*) e sul celibato dei preti.

Mi rendo conto di avere messo in risalto solo i lati negativi del pontificato di Paolo VI, ma delle cose positive ne abbiamo letto in abbondanza in questi giorni, e quindi non per gusto di critica, ma per dovere di obiettività, mi sembrava giusto rilevarle; anche perché purtroppo una serie di atti di Paolo VI

mi sembrano oggettivamente in contrasto con il messaggio evangelico nella sua essenza ed autenticità.

Ora avremo un altro Papa e dico con G. Girardet: « vorrei che fosse un Papa meno papa possibile, anche se in questo modo so di aver fede in un miracolo ».

Giancarlo Maiardi

Fiera

o l'anno prima la Fiera è sempre quella; oltre ai prezzi è cambiato il colore di qualche mobile, le disposizioni di qualche libro, i fiori e le piante sono cresciuti, gli espositori hanno un anno di più riconoscibile da qualche filo bianco o una rughetta sulla guancia che l'anno scorso non c'era, ma per il resto è tutto precisamente come un anno fa.

Anche quest'anno come gli anni precedenti si terranno convegni sui temi specifici che interessano più o meno da vicino la nostra zona, con la sola differenza che non si terranno nel periodo della fiera ma si terranno subito dopo. I convegni di quest'anno sono tre: il primo, di grande attualità, affronterà i problemi dell'utilizzazione dell'energia solare, infatti girando per la Fiera si vedono dei pannelli solari che inducono a supporre che un domani saranno molto diffusi; il secondo, di natura più strettamente economica che interessa da vicino il nostro modello di micro-economia, è sulle prospettive di ampliamento e di sviluppo delle cooperative; e l'ultimo, di carattere territoriale affronterà il tema « Strutture economiche e territoriali del Comprensorio Imolese ». Una particolare attenzione viene rivolta quest'anno alla agricoltura e in particolare alla meccanizzazione agricola, infatti oltre ad essere riuscita ad ottenere un maggior spazio all'interno della Fiera occupando quasi totalmente il cortile che si affaccia sul viale Carducci, le vengono dedicate totalmente due giornate di dimostrazioni alla scuola agraria; erano anni che gli organizzatori della Fiera cullavano questa idea, però l'occasione si è presentata concretamente solo quest'anno. Sono cresciute le manifestazioni sportive: infatti, oltre al palio dei Quartieri, giunto ormai alla terza edizione, che si terrà sabato 26 alle ore 18, la Fiera patrocinia anche, se già chiusa, il torneo di tamburello il 3 settembre e il primo concorso ippico Coppa Città di Imola che si terrà al Circolo Ippico CESI vicino alla scuola agraria il 10 settembre.

C. B.

Dozza

dere la sua caratteristica di « nucleo urbano » che si realizza, in primo luogo, attraverso la dinamica della vita sociale dei suoi abitanti e la congruenza dell'ambiente alle loro esigenze reali.

Da alcuni anni è in atto la tendenza, da parte dei residenti, ad abbandonare il centro storico antico sia per avvicinarsi al luogo di lavoro (Toscanella con la sua area in-

dustriale e produttiva, Imola, Castel S. Pietro, ecc.) che, pur esistendo questo tipo di esigenza per le oggettive situazioni di carenza nella qualità delle residenze, generalizzata mancanza di impianti di riscaldamento, presenza di abitazioni prive di adeguati vizi igienico-sanitari, presenza di numerosi edifici che necessitano di opportuni interventi di restauro, riassetto e ristrutturazione, spesso influiscono in modo determinante nella scelta del luogo cui risiedere.

Questa situazione ha progressivamente portato ad un invecchiamento medio della popolazione ad un aumento nella presenza di seconde case.

Se poi collochiamo queste problematiche in un ambiente urbano quale Dozza, col suo ancora intatto e suggestivo impianto urbanistico medievale, che rappresenta un patrimonio storico, architettonico e culturale che appartiene all'interesse collettività, si può chiaramente intendere l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale nel dotarsi di un Piano Regolatore specifico per il Centro Storico.

Il primo obiettivo che il Piano si propone è perciò quello della salvaguardia di questo bene collettivo, salvaguardia che va però considerata non solamente come difesa fisica del tessuto antico, imbalsamazione, celebrazione critica di tutte le testimonianze del passato più o meno remoto e tantomeno come operazione « nostalgia », ma come conservazione attiva, recuperando, sviluppando le funzioni residenziali, produttive e di servizio del Centro Storico, puntando al riuso dell'edilizia antica per una sua riconquista sociale tramite operazioni di risanamento, restauro, ristrutturazione da attuarsi secondo una disciplina particolareggiata relativa a tutti gli edifici.

Senza dubbio si tratta di un obiettivo ambizioso che la normativa si propone di raggiungere attraverso una sua articolazione per categorie operative di interventi che, essendo state formulate in stretta interrelazione con i singoli edifici, si presenta quale strumento flessibile e adeguato alle diverse situazioni e, caso per caso, disciplinato nelle operazioni che si rendono indispensabili per realizzare quelle condizioni abitative idonee ed in conformità alle esigenze attuali.

Il Piano individua inoltre alcune zone che, per le loro caratteristiche di particolare degrado, il tipo di proprietà e lo stato di abbandono in cui si trovano, risultano idonee ad essere assoggettate, con opportuni restauri, a Piano per l'edilizia economica e popolare in base alle leggi 167 e 865 e le indicazioni chiaramente espresse dalla recente legge urbanistica regionale « Tutela ed uso del territorio ».

In ultima analisi il Piano, nella sua qualità di intervento programmatico sulla struttura antica, indica ed apre spazi politici ed organizzativi a quel recupero sociale che la collettività stessa dovrà contribuire a realizzare e fornisce all'Amministrazione comunale e alla consapevolezza dei cittadini uno strumento che è, insieme, di controllo e di operatività, costituito da vincoli ma anche da incentivi, presenzioni e sollecitazioni cui farà riferimento l'iniziativa pubblica e a cui dovrà rigorosamente attenersi l'iniziativa privata.

Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI:

- Terreno con licenza per villa bifamiliare mq. 14.000 a 20 Km. da Imola.
- Terreno zona industriale in Imola mq. 4000.
- Villa bifamiliare signorile in Dozza.
- Villa unifamiliare signorile zona Cappuccini.
- Un appartamento in villetta semi-nuova - Via Buccl.
- Appartamento grande, libero - Via Volta.
- Palazzetto semilibero in centro storico.

AFFITTASI:

- Capannone mq. 582 - uso agricolo o deposito.

CASSA DI
RISPARMIO
DI IMOLA



DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DOVE VIVI E LAVORI

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO) TELEFONO: (0522) 29177
VIA EMILIA, 25 26541-1-2-3

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SI

Arte cultura e sport

L'AICS presente alla Fiera del Santerno

L'AICS, ente di propaganda promozionale sportiva e culturale, si presenta quest'anno per la prima volta con uno stand alla Fiera del Santerno con l'intento di pubblicizzare tutte le iniziative culturali e sportive portate avanti nel passato e quelle che l'Associazione Italiana Cultura e Sport intende promuovere per il futuro.

Nel nostro territorio queste attività hanno avuto finora un carattere prevalentemente sportivo; da un anno a questa parte si sono attuate anche iniziative a carattere culturale (dibattito sull'informazione, incontri musicali), iniziative che visto il consenso incontrato, s'intende sempre più sviluppare.

Segnaliamo inoltre una nuova iniziativa che l'AICS sta per attuare unitamente al «New Audio Visual Institute»: a partire dal mese di ot-

tobre si terranno dei corsi di preparazione commerciale, linguistica e musicale. Le informazioni relative a questi corsi si possono richiedere direttamente allo stand AICS all'interno della Fiera oppure presso la sede AICS, in via Paolo Galeati 6.

Lo stand fieristico dell'AICS ha lo scopo di visualizzare le attività e i fini che l'associazione si propone attraverso la proiezione di diapositive e la distribuzione di manifesti e volantini.

I quadri che alcuni artisti hanno donato in occasione della ormai tradizionale Camminata di fine estate, giunta ormai alla IV edizione, fanno bella mostra di sé e testimoniano l'abbinamento fra cultura e sport. La Mirri, di cui pubblichiamo di seguito una scheda, è una delle artiste, le cui opere si possono ammirare all'interno dello stand.

Basket:
completato l'organico

ALBERTAZZI ALLA VIRTUS

A poco meno di una settimana dall'inizio della preparazione prevista per il 28 agosto, la Virtus ha completato il proprio organico con l'acquisto del forte pivot Albertazzi dal Sarilla Rimini, che viene ad aggiungersi al prestito dell'ala-pivot Porto della Sinudine Bologna. A fronte di questo sti due arrivi vi è da registrare la partenza di Trevisan ceduto al Lo-Maxim Forli squadra militante nella C.

A disposizione del neo allenatore Martini si trovano quindi i confermati Albionico, Sacco, Dardi, Ravaglia, Castagnetti, i due acquisti Porto ed Albertazzi ed i giovani Piatessi (in prestito di partire per il militare), Masi ed un altro da scegliere fra i ragazzi del vivaio.

CALCIO

Imolese 1978 - 1979

Dopo oltre venti giorni di sedute di allenamento l'Imolese si è presentata al proprio pubblico domenica scorsa contro il Russi. Vi era attesa fra gli sportivi per questa prima uscita della nuova squadra che affronterà il prossimo campionato di serie D. L'attesa però è andata delusa, non tanto per il punteggio a vantaggio del Russi (4-0) con due rigori, quanto per la pochezza del gioco messo in mostra. Dopo un inizio discreto con belle aperture sulle fasce laterali l'Imolese si è spenta denunciando vistose carenze difensive. Questo è il reparto che appare più debole rabberciato com'è con uomini

fuori posto per la mancanza di un vero difensore puro. Se pensiamo che terzini giocano i due mediani di spinta dello scorso campionato, Guidazzi e Testaverde, stopper Guriall ecco spiegato le incertezze e le lacune chiaramente dimostrate. Il neorossoblù Berini si è subito infortunato per cui urge più che mai l'acquisto di un valido difensore. Il presidente Bassel che ha fatto fin qui le cose in modo egregio non cedendo alcuni pezzi preziosi ma anzi rafforzando la squadra in attacco ha, in più di una occasione, dichiarato l'intendimento di reperire un altro difensore per mettere in condizione la squadra di lottare per la promozione, riscattando così il mancato inserimento in C-2.

LA SQUADRA Sono stati acquistati: i portieri Guidarini (dal Cesena), Pazzagli (dal Bologna) il difensore Berini (dal Cesenatico); i centrocampisti Budellacci (dal Cesenatico), Michell (dal Bologna), gli attaccanti Berretti (dal Cesenatico) e Visani (dal Cesena). Sono stati confermati: Guriall, Testaverde, Guidazzi, Monari, Quadalti, Fiorentini, Trinca, Zaccaroni e Merchi, quest'ultimi due militari e quindi utilizzabili solo più avanti.

IL GIRONE La nuova serie D suddivisa in 6 raggruppamenti prenderà il via il 17 settembre, l'Imolese, inserita nel girone C, dovrà vedersela con Bellaria, Città di Castello, Contarina, Elpidiense, Falconara, Formana, Forlimpopoli, Fidenza, Gubbio, Legnago, Maceratase, Molinella, Russi, S. Felice, Sansepolcro, Sassuolo e Viadanese.

Assegnazione borse di studio

Il Sindaco rende noto che in esecuzione della deliberazione consiliare 27 aprile 1978 è bandito il concorso per titoli relativo all'assegnazione di n. 4 borse di studio «Luigi Mosconi» a favore di studenti frequentanti l'Istituto Professionale di Stato «F. Alberghetti» che si siano distinti nell'arte dell'incisione e del disegno nell'anno scolastico 1977-78.

Le dette borse di studio, sono dell'importo di L. 250.000 cadauna, da erogarsi in un'unica rata.

Per la partecipazione al concorso dovrà essere prodotta alla Segreteria dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione la relativa domanda, in carta semplice, entro le ore 12 del giorno 31 agosto 1978, corredata dai seguenti documenti, pure in carta semplice:

- a) stato di famiglia;
- b) certificato di studio attestante la frequenza di una qualsiasi classe dell'Istituto Professionale di Stato «F. Alberghetti» nell'anno scolastico 77-78;
- c) certificato di conseguita promozione con inclusa la votazione riportata in sede di scrutinio finale o di esame.

La mancata presentazione, entro

il giorno e l'ora sopracitati, anche di uno solo dei documenti suelencati, darà luogo all'esclusione del concorso.

Per quanto non previsto nel presente avviso circa l'assegnazione delle borse di studio, viene fatto richiamo alle norme regolamentari approvate con la delibera in premessa.

PRO CASA DI RIPOSO

In m. Rivalta Dina: Fam. Morotti; 2.000; Lea, Giulia, Cesarina, 15.000; Fam. Marchi Mario, 2.000; Fam. Dal Bosco, 2.000; Fam. Martini, 3.000; Poli Elena e Fam., 2.000; Carolina, Anselmo e sorelle, 20.000; Alcuni Dipendenti della Casa di Riposo di Imola, 11.500 - In m. Mirri Amilcare; Alba, Bruna e Lea Bendanti, 15.000; Amici ed amiche di Bubano, 25.050; Dipendenti della Pempa amiche della moglie, 44.500; Amici del Bar Gelo, 58.000 - In m. Alpi Serafino: Bartolini Vincenzo e Fam., 5.000; Bacchilega Raffaele, 1.000; Dal Sillaro Piombo, 500; Tamara e Fam., 2.000; La moglie e nipoti Alex e Roberto, 30.000 - In m. Manaresi Domenico: Fam. Pasotti Marcello, 10.000 - In m. Gherardi Dina: Fratello Angelo, 10.000 - In m. Bernardi Luigi: Mingati, 2.000 - In m. Morara Armando: Romeo e Aldo Ortolani, 5.000; Iolanda, Luisa, Chiara, Clara, Meris, 5.000; Farina Armando, 2.000; Paolo e Lidia Nanni, 5.000; Fam. Marani Angelo, 5.000; Fam. Serantoni, 10.000; Remondini Rina, Casadio Silvano, 4.000; Teresa e Dina, 4.000; Fam. Cremonini Luigi, 15.000; F.lli e s.lle Morara e nipoti Cassiano, Angelo, Adelmo, Luigi, Virginia, Carolina, Ettore, Luisa, Dino, 45.000; Cambiuzzi Giulio, 5.000; Moglie e figlie Vanda e Rina, 50.000 - In m. Sangiorgi Mariano nel 1.0 Ann.rio: Moglie Rita, 10.000 - In m. Nocchioli Mario: Fam. Collina, 2.000 - In m. Martelli Armando detto Brega: Lina e Vanna, 2.000 - In m. Enrichetta Mirri Peppi nel 2.0 Ann.rio: I figli, 10.000.

Avviso di gara

Si rende noto che è in vendita nella lottizzazione artigianale «Campomoro» un lotto di terreno edificabile, ad uso produttivo, di mq. 3.096 nonché quota di proprietà indivisa di mq. 181.

Detto lotto viene messo in vendita al prezzo base di L. 5.000 (cinquemila) al mq.

Coloro che sono interessati all'acquisto dell'area in questione, potranno inoltrare offerta, in carta semplice, alla Segreteria dell'Opera Pia intestata, con sede presso il Comune di Fontanelice, entro e non oltre le ore 12 del 9 settembre 1978.

L'esecutività del provvedimento sarà subordinata all'approvazione da parte dell'Autorità Tutoria.

MINERVA MIRRI

L'autore e l'opera



MATERNITA'

MINERVA MIRRI, predilige per esprimersi il materiale più umile quale è il rame, che richiede per la sua trasfigurazione una grande esperienza e sensibilità artistica. Le sue opere rivelano notevoli qualità tecniche inserite in un mondo poetico e affascinante. I risultati sono notevoli, i suoi quadri assumono una realtà, una consistenza che dimostrano come Minerva sappia sfruttare abilmente tutte le possibilità del mezzo usato per ottenere la composizione preposta. E' evidente che non si può parlare, come nella pittura, di intenti ed aspetti metafisici dato che in questo caso è proprio la materia che va incontro all'artista, è però interessante come l'artista sfruttando una particolare tecnica di ombre, ottenga effetti me-

ravigliosi. Minerva Mirri ha scelto come tema determinante la natura ed i suoi paesaggi; dei quali, appare subito all'occhio più critico, grazie al suo senso poetico una specie di incantatore dei suoi soggetti, in quanto Ella non si limita a copiarli, ma li esalta sia nella forma, che nel contenuto. Il rende più vibranti e musicali, perciò l'opera della fantasia è in lei preponderante su quella dell'occhio, in una scoperta di nuovi valori e nuove intime sensazioni. Minerva Mirri ha frequentato l'Istituto d'Arte per la Ceramica «F. Ballardini» di Faenza, ha esposto in numerose mostre e collettive, vive ed opera con studio a Imola in via Leopardi 87.

S. M.

Gli amici de La Lotta

| | Riporto L. 1.082.510 |
|---|----------------------|
| Vedova Gavanelli e Figlia in memoria di Armando Morara | » 5.000 |
| Nina e Angelo Manara in memoria di Morara Armando | » 10.000 |
| In memoria di Armando Morara: Fam. Bremec Sergio | » 10.000 |
| Fam. Raspanti Gino | » 5.000 |
| Fam. Carnevali | » 5.000 |
| Fam. Costa Andrea | » 5.000 |
| Costa Giovanni | » 5.000 |
| Biffari Nino | » 10.000 |
| Borghi Luigi | » 5.000 |
| Martini Andrea | » 5.000 |
| In memoria di Armando Morara la moglie e le figlie | » 50.000 |
| In memoria di Armando Morara, i fratelli, le sorelle, i nipoti | » 45.000 |
| Bartolini Enzo | » 5.000 |
| Cava Michele | » 1.500 |
| In memoria di Armando Morara: Fam. Olivieri | » 5.000 |
| Monti | » 5.000 |
| Baraccani | » 2.000 |
| Gonni | » 2.000 |
| Laffi | » 1.000 |
| Vece | » 2.000 |
| Santandrea Tonino | » 2.000 |
| Cassani Giorgio | » 5.000 |
| Santandrea Gianni | » 5.000 |
| Cremonini Guido in memoria del compagno Domenico Conti | » 5.000 |
| Cremonini Guido in memoria del compagno Armando Morara | » 5.000 |
| Fam. Mingotti Iriano e Pelegati Enrica in memoria di Baldassarri Zeno | » 2.000 |

Al riportare L. 1.290.010

TV color FEDERICI

Elettrodomestici

CENTRO INTERMEDIO Viale Carducci 103 - Tel. 24059

| | | | |
|-----------------------------|--------------|---------------|---|
| ITT Schaub-Lorenz | STERN | VOXSON | ADMIRAL PHOENIX Ind. Formentl |
|-----------------------------|--------------|---------------|---|

CASTOR - BECCHI - BAUKNECHT - IGNIS - SMEG

Materiale elettico: **TICINO - VIMAR - VETO**

Laboratorio riparazioni: Via Amendola 14/A - IMOLA

Lettera in redazione

Un problema logistico

Spettabile Redazione, in data 19 luglio 1978 ho inviato al Sindaco di Imola la seguente lettera che, compatibilmente con lo spazio, desidererei venisse pubblicata.

Signor Sindaco,

chiedo scusa se mi permetto inviare questa lettera per un problema che apparentemente può sembrare di minimo interesse ma che facendo una analisi competa riveste una certa importanza. Mi riferisco alla chiusura per ferie dei negozi di ferramenta.

Forse solo la categoria dei mobili della quale io faccio parte non chiude per ferie in particolare modo per due logiche ragioni.

Dott. BRUSA GIORGIO
IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali
dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19
(escluso sabato pomeriggio)

Prima ragione: perché il nostro servizio non si svolge al banco ma dentro le case dei Clienti e che pertanto dobbiamo svolgere il servizio quando il Cliente lo desidera. Seconda ragione: perché la quasi totalità di noi partecipa alla Fiera del Santerno che per la data in cui si svolge sarebbe anche impossibile andare in ferie.

Non voglio dire con ciò che le ferramenta non debbano chiudere ma non tutte in una volta come da tanto tempo si verifica. Agendo in questo modo non fanno altro che mettere in crisi, oltre ai mobili, le decine di artigiani delle più svariate attività dovendo recarsi fuori Imola facendo decine di chilometri per acquistare il più delle volte accessori di ben poca cifra e anche più di una volta in un solo giorno con sperpero di energie e di mezzi immaginabili.

Credo che al riguardo, l'Autorità Comunale abbia il diritto-dovere di intervenire convocando i Titolari, le Associazioni di categoria per vedere di porre fine ad un simile atteggiamento che oserai definire selvaggio nei confronti della propria Clientela e anche di tutta la cittadinanza.

Nutro comunque molta fiducia che il buon senso prevalga.

Pierino Ferri

IL COMUNE SUL DISSENSO

Così a distanza di due mesi il «dissenso in URSS» trova il consiglio Comunale unanime nel votare un O.d.G. dopo che il 5 giugno ne aveva votati 3, presentati rispettivamente da PCI, DC e PSI.

Questo indubbio passo avanti è dovuto all'abbandono da parte della DC della terminologia quarantottesca che permeava l'O.d.G. presentato a giugno ed al superamento da parte del PCI, della pretesa di distinguere tra dissidenti e dissidenti e di un concetto di distensione inteso come fatto statico, garantito e protetto dall'equilibrio del terrore e della forza.

Il Consiglio Comunale

di fronte alle dure sentenze che sono state emesse in URSS a carico di intellettuali sulla base di procedimenti giudiziari lesivi delle libertà fondamentali dell'uomo e nettamente contrastanti con le risoluzioni dell'atto finale di Helsinki sui diritti umani;

certi di interpretare i sentimenti dei cittadini e dei lavoratori imolesi, nella pluralità delle loro aspirazioni ideali e politiche;

esprime una ferma condanna per una concezione ed una pratica che classificano come reati contro lo Stato sovietico la professione di idee che non coincidono con quelle ufficiali.

Il Consiglio Comunale

ritiene inammissibile che, come si verifica in URSS, lo Stato eserciti il monopolio dell'informazione sullo svolgimento dei processi giudiziari accreditando congetture, ipotesi e sospetti;

ribadisce, pur ritenendo legittima da parte di ogni Stato la difesa della propria sovranità contro ogni ingerenza esterna il valore universale della libertà e dei diritti dell'uomo ancora una volta offesi dalle Autorità Sovietiche;

fa appello, associandosi al messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, alle Autorità Sovietiche, affinché si tenga conto di tutte le prese di posizione, nel vasto e multiforme campo delle forze progressiste democratiche e rinnovatrici, si sono elevate, ancora una volta, per affermare che democrazia e libertà sono valori insopprimibili ed inseparabili del socialismo e da ogni società veramente a misura dell'uomo.

O.d.G. approvato da tutti i gruppi con la sola astensione del rappresentante del MSI nella seduta del 20 luglio 1978.

LETTERA AI CARDINALI

Invito alla riflessione per l'elezione pontificale

Ai Cardinali riuniti a Roma per l'elezione del Papa

Rev.mo Signor Cardinale, come membri delle Comunità Cristiane di base italiane, sentiamo il dovere di ribadire, insieme a tanti altri cristiani, alcune aspettative in vista dell'elezione del nuovo Papa.

Ci aspettiamo un uomo che viva la sua missione più da Pastore che da diplomatico; più da Cristiano che da uomo politico; più in atteggiamento di servizio che di capo.

In particolare, nella situazione presente, ci sembra urgente che il nuovo Papa:

— Riconosca il Valore Apostolico delle Comunità Locali;

— Rispetti il Pluralismo di esperienze e di fede presente nelle varie comunità cristiane e ne ascolti le Voci Profetiche;

— Sappia superare il regime delle scomuniche, degli interdetti e delle emarginazioni delle minoranze nella Chiesa, consapevole che per il Regno di Dio è sufficiente la «Buona Notizia» e la forza del Vangelo;

— Superando la tentazione di porsi al di sopra delle parti, sappia di fatto stare dalla parte dei poveri e degli oppressi, condividendone le scelte e le tensioni, disposto a pagarne il prezzo fino alla persecuzione, preoccupato più di costruire il Regno di Dio che la prosperità della Chiesa cattolica.

Per esigenza di brevità non entriamo nel merito del modo in cui avviene l'elezione: anacronistico e non rispettoso della centralità del popolo di Dio, riaffermata dal Concilio Ecumenico Vaticano secondo.

Nella fiducia che darà il suo contributo per una Chiesa più evangelica, le auguriamo un buon lavoro.

Comunità Cristiana di Base
S. Giovanni - Imola

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 52662404
intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola

Hanno dato la loro adesione:

- C.d.B. Villanova di Bagnacavallo (Ravenna)
- C.d.B. di Gorizia
- C.d.B. S. Zeno - Arezzo
- Circolo ACLI «d. Milani» - Imola
- Centro Studi Cristiani «d. Manzoni» - Argenta (Ferrara)



La famiglia Morara sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Primario della Divisione Chirurgia Uomini dell'Ospedale Civile di Imola, unitamente ai suoi valenti collaboratori e al personale religioso e paramedico, per le amorevoli cure prestate al loro caro ARMANDO durante la sua degenza in ospedale. Un ringraziamento particolare vuole pure esternare al medico curante Dott. Angelo Pirazzoli, che con tante premure lo ha assistito durante la sua lunga malattia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Morara ringrazia tutti coloro che con manifestazioni di solidarietà e affetto hanno voluto partecipare al loro dolore in occasione della immatura scomparsa del loro caro ARMANDO.



Nel 19.8 anniversario della scomparsa di GRANDI GIULIO, la moglie, i figli, i nipoti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero.

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

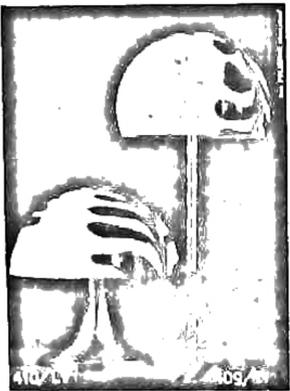
Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)



ONORANZE
FUNEBRI
CAV. RICCI
COSTANZI

Concessionaria Comunale Case Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.6.24



Muratori di Mordano
Muratori di Sesto Imolese
Costituited
Edile di Castel S. Pietro Terme
Comunale Edilizia di Dozza

COOP SRL

dalla fusione delle coop:
Muratori di Imola
C.O.B.A.I. Imola

Cooperativa Edil - Strade Imolese

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

Vende appartamenti a:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola